

Regali

A0127*CO59
Spett.le
CENTRO SPORTIVO ITALIANO
Via Lido di Venere
Rione S. Giuliano
91100 TRAPANI TP

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO III - PUBBLICITÀ INFERIORE AL 70%
PERIODICO MENSILE DELLE FRAZIONI: BALLATA - DATILLO - FULGATORE - NAPOLA - UMMARI

DISTRIBUZIONE GRATUITA
ANNO VI - NUMERO 7 - SETTEMBRE 1992

SPALLATE TRASVERSALI

di NATALE POMA

Almeno fino al nove giugno dell'anno scorso, anche a fare della fantapolitica, non si sarebbe potuta immaginare una situazione generale del Paese quale è quella attuale.

L'inesco è avvenuto nella prima grande «disobbedienza» dell'elettorato italiano, che preferì le urne all'invito a una più tranquilla giornata da trascorrere al mare e disse sì ai referendum popolari.

Poi, una travolgente e crescente reazione a catena che quasi d'incanto ha fatto saltare il coperchio al pentolone dove da decenni ribolliva la piovra del malaffare.

Come in una favola, quando si spezza l'incantesimo tutto diventa più facile, così grossi e pericolosi personaggi da anni latitanti e «imprendibili» hanno cominciato a varcare, in entrata, i portoni delle carceri in compagnia di insospettabili quanto potenti signori di certa politica, ma anche di magnati della finanza, della imprenditoria e di «zelanti» burocrati.

La crisi irreversibile interessa un sistema con almeno due particolarità: la prima è costituita dalla anomalia della nostra democrazia che nella pratica manca della sua compiutezza non consentendo l'alternanza delle forze politiche alla gestione del governo della cosa pubblica; la seconda è rappresentata dall'atteggiamento di una diffusa trasversalità di interessi «particolari» in ogni dove si gestisce potere e capitali, messa in atto da mafiosi, politici, imprenditori, ladri, tangenzisti e financo portaborse, (ciascuno, si capisce, per le proprie attribuzioni).

Ora, senza con ciò voler prescrivere facili ricette, riteniamo che il Paese si può e si deve salvare. Ma per fare ciò è necessario modificare questo sistema di governo; un modo certamente valido, non foss'altro perché ampiamente sperimentato in negativo, è l'attivazione di una trasversalità positiva.

Costruire un patto tra uomini capaci e onesti che vivono del proprio lavoro, che non prendono tangenti e neppure le versano, che antepongono gli interessi generali a quelli particolari è necessario.

Così come è necessario un allentamento contro i vecchi e i nuovi «camaleonti» della politica, pronti a cavalcare nuovi metodi di governo per garantirsi vecchie immunità.

Dopo i recenti provvedimenti del Governo Amato STATO SOCIALE, ADDIO

Le recenti normative volute dal Governo Amato hanno fatto capire al popolo italiano che la festa è finita, che non siamo più la quinta potenza economica mondiale.

Tutto ad un colpo siamo diventati poveri, l'Italia è diventata la cenerentola della Comunità europea e si profila una Europa a doppio binario: quella benestante dei paesi ricchi del nord e quella povera dei paesi dell'area mediterranea. Indubbiamente il tenore di vita degli italiani era diventato, ma non da ora, superiore alle reali possibilità economico-finanziarie dell'azienda italiana; indubbiamente era necessario ridimensionare taluni consumi per destinare maggiori risorse al risparmio e, quindi, agli investimenti produttivi; indubbiamente era necessaria una manovra per ridurre lo spaventoso deficit del bilancio italiano.

Ma, chiediamo, era necessario smantellare lo stato sociale, risultato di decenni di lotte e di conquiste dei movimenti sindacali dei lavoratori?

Politica di bilancio, politica dei redditi, manovra fiscale, politica monetaria finiranno per pesare essenzialmente sulla classe lavoratrice, sui lavoratori dipendenti e sui pensionati e cioè sulle classi più deboli che dovranno pagare più tasse, pagarsi il medico e le medicine ed andare in pensione ad età avanzata e con un trattamento pensionistico inferiore a quello attuale.

L'accordo governo-sindacati di fine luglio, anche se doloroso per i lavoratori, andava fatto ed i sindacati, con grande spirito di collaborazione e di lealtà l'hanno fatto; ma il governo ha ritenuto che tale disponibilità a risolvere concretamente i gravi problemi finanziari del paese fosse un segno di debolezza del sindacato e ha, quindi, infierito con una legge finanziaria che, se approvata così come proposta, abolisce lo stato sociale in Italia.

Tanti provvedimenti si sono succeduti dacché ha preso vita il governo Amato: previdenza, sanità, fisco e pubblico impiego sono stati i cavalli di battaglia per ridurre le spese ed aumentare le entrate.

Da anni si disputa sulla riforma del sistema pensionistico ed ora in tutta fretta con legge delega che entrerà in

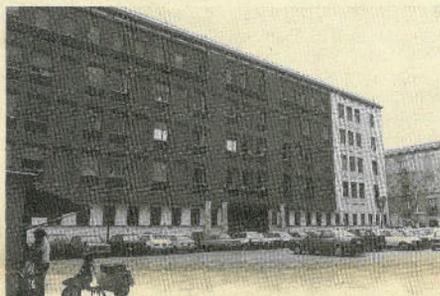
vigore il 1° gennaio 1994 si andrà in pensione a 65 anni (prima era 60) per gli uomini e a 60 (prima era 55) per le donne; sono state ridotte le pensioni in quanto d'ora in avanti le stesse non saranno più liquidate sulle retribuzioni imponibili degli ultimi dieci anni (prima si conteggiavano solo per gli ultimi

Ecco in estrema sintesi la scure previdenziale che si è abbattuta su lavoratori e pensionati e nonostante che dal 1° luglio 1992 l'aliquota contributiva per il Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti sia stata elevata dal 7,54% all'8,14% con un aumento dello 0,60% a carico del lavoratore che diven-

sono pochi) verrà attribuito un bonus di L. 500.000 annue superato il quale il cittadino dovrà pagarsi per intero le prestazioni sanitarie di cui abbisogna. L'unica prestazione che rimane inalterata è il ricovero ospedaliero (molti ospedali scoppiano di ricoverati prima della riforma ed è ora facilmente intuibile cosa occorrerà, forse quali raccomandazioni ci vorranno per entrare in ospedale).

Le aliquote Irpef sono state inasprite e si ritorna a quelle del 1989 con un provvedimento che retroagisce al 1° gennaio 1992 e che di fatto vanificherà la tredicesima in quanto i conguagli erariali saranno effettuati sulla retribuzione di dicembre: le spese deducibili dalla dichiarazione dei redditi mod. 740 (interessi su mutui ipotecari per la casa, spese mediche e assicurazioni) non saranno più deducibili da chi possiede redditi superiori a 30 milioni, ma ci sarà una detrazione d'imposta pari al 27% dell'importo deducibile; non si potranno più dedurre gli importi versati per il pagamento dell'Ilor (finora si deduceva il 75%); i lavoratori autonomi saranno assoggettati alla così detta «mini-

Nino Borello
(segue in quinta)



L'assistenza sanitaria, fortemente penalizzata dalla riforma di Amato

cinque anni) ma addirittura sulle retribuzioni dell'intera vita lavorativa e quindi saranno calcolati anche gli anni in cui il lavoratore guadagnava di meno, anche se da tale nuovo criterio verranno esentati i lavoratori che hanno già 15 anni di contribuzione; è stato bloccato lo scatto di contingenza del 1,8% sulle pensioni previsto per il 1° novembre.

terà 0,80% dal 1° gennaio 1993.

Di uguale e, forse, maggiore intensità è stata la scure sulla sanità: si pagherà il medico di famiglia, lo specialista, le medicine, gli esami ed accertamenti sanitari per chi supera la soglia di reddito complessivo del nucleo familiare di 40 milioni; a coloro che continueranno a beneficiare del ticket (e

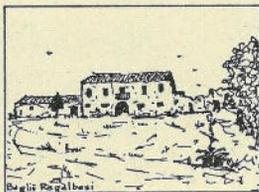
ASSOCIAZIONE SOCIO-CULTURALE

PROGRAMMA

CONVEGNO

“CIVILTÀ CONTADINA E CITTÀ: IMMAGINI E VALORI”

BALLATA - DATILLO - FULGATORE - NAPOLA - UMMARI



4° Concorso di Pittura Estemporanea

“PREMIO TERRITORIO REGALBESI 1992”

MOSTRA - CONVEGNO

Trapani, Liceo «L. Ximenes»
16 Ottobre 1992

ore 18.00

- Vincenzo Adragna
Storico
- Mario Serrano
Storico

ore 20.00

PREMIAZIONE

Presenzieranno:

- Michele Megale
Sindaco di Trapani
- Mario Barbara
Presidente Provincia Regionale di Trapani
- Giuseppe D'Aleo
Preside Liceo «L. Ximenes» di Trapani
- Franca Valenti
Presidente Consiglio d'Istituto Liceo «L. Ximenes»

ORARIO DELLA MOSTRA:
dalle ore 9.00 alle ore 13.30 e dalle ore 16.00 alle ore 18.00.

Con il patrocinio della Provincia Regionale di Trapani

Cassa Rurale ed Artigiana
SENATORE PIETRO GRAMMATICO
Via Ausoniana 11/13 - Tel. 93 13 33
PACERO

Del 1915
Un organismo al servizio della collettività

Agenzie: Napoli, via Milano 28, tel. (0923) 861334
Rilievo, via Marsala 285, tel (0923) 864225
Tabaccaro, via Nazionale 394, tel. (0923)

I dati del IV Censimento L'AGRICOLTURA AUMENTANO LE SUPERFICI COLTIVATE DEL FUTURO A GRANO DURO E LE LORO RESE

Sesta annata dell'esperimento alla Quadrifoglio

Presentati a Trapani i risultati del 4° Censimento Generale dell'agricoltura di Trapani e della Provincia illustrati dal dott. Gualtiero Schirinti responsabile nazionale I.S.T.A.T. censimenti agricoltura.

L'incontro è stato organizzato dalla Camera di Commercio di Trapani e dal Comune di Trapani e precisamente dagli uffici statistici.

Dal 21 ottobre 1990 al 22 febbraio 1991 è stato effettuato un lavoro capillare che è oggi utilizzabile su apposite pubblicazioni che saranno disponibili anche su floppy disk secondo standard che consentiranno ulteriori elaborazioni da parte degli utenti.

Gli utenti infine potranno richiedere tavole statistiche non previste dalle forme di diffusione precedentemente indicate.

In provincia di Trapani, le 42.309 aziende agricole, forestali e zootecniche censite alla data del 21 ottobre 1990 avevano una superficie agricola utilizzabile di 154.313 ettari.

L'incidenza della superficie agraria utilizzabile sulla superficie totale è pari all'88,7%.

Rispetto al 1982 le aziende sono diminuite di 2.285 unità (- 5,1%) la superficie totale è aumentata di 4.242 ettari (+ 2,5%) mentre la superficie agraria utilizzabile è diminuita di 907 ettari (- 0,6%).

La superficie media aziendale ha avuto lievi variazioni con un segnale positivo verso l'aumento comunque della dimensione media delle aziende.

Le aziende con superficie inferiore all'ettaro sono il 33,8%, il 54,3% non supera i due ettari.

Le aziende che utilizzano manodopera familiare prevalente sono aumentate del

95%, da 3876 aziende dell'82 sono passate a 7.586 nel 1990.

Il numero delle aziende viticole, 68,8% del totale delle aziende, è diminuito rispetto al 1982 del 16,1% a causa della riduzione dei vigneti destinati alla produzione di vini DOC (- 41,2%) in contrapposizione ad un aumento della coltivazione della vite per la produzione di vini comuni del 10%.

Sono aumentate le aziende frutticole per + 291 ettari.

Il numero delle aziende zootecniche è diminuito del 56,4%, si è avuto un incremento di ovini e caprini, i primi sono passati da 62.034 a 150.423, i secondi da 1.929 a 5.745.

Le famiglie che gravitano nel settore dell'agricoltura sono 42.243, pari al 30,2% del totale delle famiglie della provincia di Trapani, per un totale di 111.162 componenti dei quali 57.533 (51,8%) maschi e 53.629 (48,2%) femmine.

Il 96% delle aziende producono per il mercato, solo il 4% di prodotti è destinato all'autoconsumo.

Tra i vari interventi vanno ricordati quello del Presidente della Camera di Commercio dott. Giacomo Catania che ha tra l'altro sottolineato quanto l'agricoltura nel territorio trapanese purtroppo è ancora eccessivamente individualista e questo frena la crescita dell'agricoltura.

Il Presidente degli Agronomi prof. Giovanni Curatolo ha manifestato una riflessione relativamente alla problematica della manodopera che sempre più va diminuendo e che nella provincia di Trapani con la presenza dell'olivo e della vite non integralmente meccanizzabili si determineranno periodi sempre più difficili.

Giuseppe Pellegrino

Malgrado le incentivazioni degli ultimi anni al ritiro dei seminativi dalla produzione set-aside fino comunque al raccolto 1992, le superfici destinate a grano duro sono aumentate così come l'incremento delle rese e quindi la produzione comunitaria quest'anno è stata di circa 20 milioni di tonnellate di grano duro.

Il grano duro è utilizzato per l'alimentazione umana sotto forma di paste, in diversi paesi del Mediterraneo viene consumato come «cuscus» e come pane.

Nel nostro meridione italiano soprattutto il pane di grano duro è diffuso, ma interessa poco meno del dieci per cento della produzione.

Con le nuove varietà con glutine più equilibrato, cioè meno tenace e più estensibile, è possibile produrre pane di grano duro di piccolo for-

mato confrontabile con quello di grano tenero anche per la sofficità.

La panificazione del grano duro rappresenta uno sbocco reale per la duroagricoltura meridionale.

La Cooperativa agricola «Quadrifoglio», con sede in Trapani-Fulgatore, nell'ambito dei suoi scopi sociali, attualmente centro di ammasso e ditta sementiera di grano duro, ha continuato la sua sesta esperienza di confronto varietale allo scopo di verificare in campo varietà con pregi qualitativi e quantitativi.

Nell'annata agraria appena trascorsa, la prova è stata effettuata in località Canalotti agro di Trapani su un fondo ubicato lungo la strada provinciale Ponte Granatello-Fulgatore.

La giacitura era pressoché pianeggiante ad una quota di 150 metri sul livello del

mare, il terreno era del tipo dei vertisoli (terre nere) abbastanza fertile. La coltura precedente è stata il pascolo, è stata effettuata la motoaratura con il biondere.

E' stato seminato il campo il 16-12-1991 utilizzando una seminatrice a righe, sono stati distribuiti 300 Kg per ettaro di concime di fondo 18/46, le varietà di seme e la qualità si evincano dalla tabella. Non è stato necessario diserbare, è stata effettuata una regolare concimazione di copertura con Urea Agricola (100 Kg/ha) alla terza foglia.

Sono state confrontate otto varietà di grano duro a taglia bassa ad eccezione del Valbelice quali il Creso, Simeto, Arcangelo, Adamello, Duilio, Vespro, Messapia, tutte varietà ammesse all'aiuto comunitario. Il Valbelice a taglia medio-alta, ha prodotto bene, ma si è in

parte allestito, la prova del seme trattato con prodotti biotecnologici e conseguente riduzione della concimazione azotata non ha dato risultato.

Anche quest'anno le altre varietà a taglia medio-alta quali Appulo e Capeiti non sono stati confrontati perché soffrono l'allettamento. Dalla tabella si evince che il Simeto si impone in maniera piena, il Creso non si può abbandonare in quanto a lunga corsa si dimostra concreto.

Il Simeto proveniente dall'incrocio Capeiti 8 x Valnova costituito dalla Stazione Consorziata di granicoltura per la Sicilia di Caltanissetta assieme al Creso vanno a formare le sementi di seconda riproduzione prodotte dalla ditta sementiera Cooperativa Agricola s.r.l. «Quadrifoglio» di Fulgatore.

Giuseppe Pellegrino

Caratteristiche produttive ed agronomiche di varietà di grano duro allevato a Canalotti nell'annata agraria 91-92, ospitate dalla Coop. agr. «Quadrifoglio» di Fulgatore e coordinate dall'Agronomo Giuseppe Pellegrino

VARIETÀ	Risultati annata 1991/92					Risul. med. 6 anni di prova 1986/1992	
	sementi kg x ha	produzione q x ha	peso hl	umidità %	altezza cm	quintali ettaro	anno di prova
CRESO	197.34	45.43	87.60	13.30	80	39.24	6
SIMETO	214.42	44.53	87.15	13.40	80	42.55	3
ARCANGELO	187.42	41.25	87.60	13.40	75	39.98	5
ADAMELLO	214.31	36.29	84.20	12.90	80	37.73	2
DUILIO	193.22	37.25	87.80	12.80	82	37.19	5
VESPRO	212.00	43.55	85.30	13.10	85	34.71	6
MESSAPIA	225.42	40.63	87.60	13.00	75	40.63	1
VALBELICE	187.46	42.43	84.85	13.30	96	42.43	1
APPULO	-	-	-	-	-	34.80	4
CAPEITI	-	-	-	-	-	31.96	3
VARIETÀ TRATTATI CON PRODOTTI BIOTECNOLOGICI: riduzione concimazione azotata							
CRESO	197.34	34.43	87.60	12.90	80	34.43	1
SIMETO	214.42	37.15	86.65	12.80	80	37.15	1



**CANTINA
SOCIALE
«AVANTI»**

Via Canalotti 2 - Contrada Torretta - Erice
91010 Fulgatore - Trapani - Tel. 0923/811122
Fax 811577

AMMASSO E TRASFORMAZIONE
UVA CONFERITA DAGLI 800
VITICOLTORI ASSOCIATI

PRODUZIONE:
VINI BIANCHI - ROSSI - ROSATI
VINI E MOSTI D.O.C. - MARSALA
MOSTI MUTI

SERVIZI FORNITI AI SOCI:
Vendita di vino al minuto, sfuso
Vendemmiatrice meccanica
Vendita di Zolfi e Anticrittogamici
Depositi a risparmio
Assistenza tecnica

LE MARCHE PER PATENTI «B» DISPONIBILI ALLE POSTE

La Direzione Provinciale delle Poste e delle Telecomunicazioni di Trapani rende noto che dal 3 settembre disponibili, presso tutti i dipendenti Uffici Postali, le marche per patente «B» da lire 28.000, integrative della prevista tassa, per l'anno in corso, di concessione governativa.

Nei giorni seguenti, e con gradualità, saranno reperibili tutte le altre marche, per patente e passaporto, previste dal Decreto Legge 11 luglio 1992, N. 333, convertito nella legge 359 dell'8 agosto 1992. Si è dell'opinione che questa Amministrazione, con la presenza capillare in tutto il territorio Nazionale di quattordicimila «Punti Vendita», potrà così contribuire a rendere un servizio utile all'intera collettività Nazionale che, nel recente pas-

sato invece, ha incontrato delle serie difficoltà, per motivi diversi, ad approvvigionarsi delle marche integrative.

Il 18 giugno alla Madrice di Erice hanno coronato il loro sogno d'amore Mariella Schifano e Giuseppe Rocco

Spezia. Gli sposi hanno ringraziato gli invitati al Panoramata.

Il 29 dello stesso mese Lucia Fazio e Salvatore D'Angelo si sono uniti in matrimonio nella parrocchia S. Giuseppe di Fulgatore. Il banchetto nuziale è stato offerto al Giardino Eden.

Il 25 luglio nella parrocchia Maria SS. hanno ricevuto la benedizione nuziale Maria Pia Oddo e Cristofaro Spezia che hanno ringraziato gli intervenuti alla sala Panoramata 2.

Ai novelli sposi, soci e preziosi collaboratori della nostra associazione e del nostro giornale, i migliori e più sinceri auguri della famiglia «Regalbesei» per una vita insieme lunga e felice.

**PARRUCCHERIA
PER DONNA**

SANTA SANFILIPPO

VIA ALCIDE DE GASPERI, 19
FULGATORE (TP)

L'agro ericino cento e più anni fa

QUANDO, NEI BAGLI, C'ERANO POETI...

di VINCENZO ADRAGNA

Testimonianze di vita e di lavoro del passato, deserte ma talvolta maestose, rimaste dimenticate in luoghi remoti della nostra campagna, i bagli non furono solamente centro dell'attività agricola ed armentizia o pastorale che ad essi facevano capo, ma furono anche nuclei di minima aggregazione sociale e culturale. Se ne è perduta la memoria.

Il visitatore più attento, più sensibile alla suggestione del passato, che vaghi per quegli spazi chiusi da mura massicce, dall'ampio cortile ai semibui, grandi cameroni o stanzoni del pianterreno, stalle o magazzini, dispense o cucine o piccole officine; o che si spinga nei piani superiori, le abitazioni dei padroni o dei soprastanti o, quasi tane, degli *annalori* o dei *vestimara* potrà ancora talvolta trovare, ravvolte di penombra, tracce della vita di un tempo: residui di arredi ed oggetti ormai misteriosi, o mobili, impolverati e malridotti, che facevano parte di un arredamento abbandonato in tempi lontani; vasi ed arnesi di cucina, strumenti di lavoro arrugginiti ormai, e suppellettili e residui di sedie, poltrone, letti ed armadi lasciati là dalla partenza dell'ultima famiglia o dall'ultimo uomo che là era vissuto, forse anche fin dalla nascita.

Eppure, qui si viveva pienamente.

E, nelle pause dei lavori dei campi e degli armenti, in questi bagli si trascorrevano ore diverse dalle consuete: di distensione e di svago, di riflessione e di colloquio su argomenti a quando a quando offerti dalla fantasia di poeti nai.

Che in questi campi si coltivasse anche... poesia, è certo.

Ugo Antonio Amico, poeta e letterato ericino, curò, oltre che gli studi classici, la letteratura e poesia popolare.

A lui si deve la raccolta, trascrizione e pubblicazione (sul vol. IV dell'Archivio per le Tradizioni Popolari del Pitré) di un dimenticato ma affascinante componimento poetico, «Lu 'nfernù di San Patriziu».

Sono ottave in purissimo, nostro dialetto.

A comunicargli le «partì» di questo «'Nfernù» fu, nel 1872, *gnuri* Paolo Messina, ottantenne figlio di quel secolo, che lo conosceva a memoria. Poeta anche lui - scrive lo stesso Amato - non di vena larghissima, ma limpida e schietta.

Alla domanda, sempre dell'Amico, da chi egli le avesse appreso e che cosa sapesse di un Michele Calamia indicato quale autore del componimento, il Messina rispondeva con una ricca serie di particolari che evocano momenti lontani di sosta, nell'interno dei bagli, dal lavoro dei campi e degli armenti.

QUELLE SERATE, IN UN BAGLIO...

Il vecchio, ma ancor lucido poeta ricordava che, giovanissimo, era stato messo a garzone di masseria a Racarrumi. Nelle lunghe notti d'inverno, gli uomini si riunivano in una grande stanza dove, recitato il rosario come era consuetudine, trascorrevano qualche ora a dire poesie.



Interno Castel Maurigi

Quella del sabato era serata attesa da tutti, perché particolare: la comitiva si arricchiva di ospiti venuti dalle contrade vicine o da altri bagli. Fra questi ospiti erano due poeti estemporanei, che sfidavano i presenti all'improvvisazione e declamazione di versi.

Ed allora, ricordava il Messina, quella stanza sembrava diventare come una chiesa nei giorni di esercizio spirituale: vi si faceva, cioè, un gran silenzio e tutti «stavano pendenti dalla bocca di quei due che erano leoni in poesia».

Il Messina seguiva con attenzione commossa quei poeti, e si sentiva fremere d'amore per la poesia, che sentiva divampare dentro di sé. Di questa sua prepotente vocazione si accorse, una sera di febbraio, uno dei poeti della comitiva, il più vecchio: *gnuri* Vito Anselmo.

C'era quella sera - continuava a narrare il Messina all'Amico -, un gran freddo di greciale, e Monte San Giuliano, lontano, biancheggiava di neve. La solita comitiva numerosa, radunata, come sempre, nella grande stanza della masseria di Racarrumi, si accingeva a sentire la voce dell'Anselmo, che aveva annunciato la declamazione di versi non suoi.

L'INFERNO DI SAN PATRIZIO

Prima di iniziare, l'Anselmo dava qualche notizia sull'autore dell'«Inferno di

San Patrizio», che aveva conosciuto tanti anni prima.

Michele Calamia era stato un contadino, piccolo proprietario di un podere a Scurati, ed era sempre vissuto in campagna. Ogni domenica, in chiesa, si recava a «sentire la parola di Dio, che lo fece dotto».

E continuava - sempre il

avuto conoscenza di maestri, né mai visto libri.

Al termine del suo prologo di rievocazione della figura del Calamia morto da gran tempo e sepolto in un sito ormai dimenticato, l'Anselmo cominciò a recitare le ottave dell'«Inferno», ed il giovanissimo Messina le andò avidamente assorbendo fino al fondo nell'anima.

Poi, in incontri successivi, insistette ed ottenne di ascoltarle ancora, fin quando non le ebbe assorbite nella più profonda memoria.

Commentando questo «Inferno» con acuta analisi critica, l'Amico osservava al Pitré che il Calamia non doveva, in fondo in fondo essere stato del tutto analfabeta. La tessitura delle ottave, tranne qualche debolezza anche formale nelle prime e delle ultime, era di costante e scorrevole scrittura, e frequenti sono i richiami all'inferno dantesco che l'autore dovette conoscere.

Significativa sembrava all'Amico, per esempio, la traduzione in dialetto del famoso verso «lasciate ogni speranza voi ch'entrate», anche perché come egli scrive al Pitré nella lettera d'accompagnamento del testo da lui trascritto «di questo e di simili versi usano abbellirsi i predicatori che van per i paesi, o per i contadi: e chissà quante volte l'avrà sentito il Calamia, che seppa ben incastonarlo».

Ma esaminiamo ora, ampiamente sintetizzandolo,

come ma all'improvviso, in un bosco tenebroso.

Si era, ancora una volta, macchiato di gravi colpe, e si sentiva inaridito nell'anima e nel corpo, quando si vede comparire una figura spaventosa e tale da non potersi guardare, che emanava fiamme da ogni parte del corpo. Era il demonio «...si trova 'ntra un boscu scurusu: / Dintra mi ci truvai sulu riduttu / Pri aviri addossu un piccatu gravusu, / Mi tinia l'arma e lu corpu asciuttu. / Viju affacciari un omu tinibrusu. / Guar-dari 'un si putia quant'era bruttu: / Tuttu mi pansi chi ghittava focu / Di l'occhi, di l'oricchi, d'ogni locu».

Quel demonio gli comunicava subito, con voce rauca e stridente, di essere lì per portarlo fra i dannati senza fede e senza luce.

Atterrito e tremante, il poeta si fa il segno della Croce, che ferma ed allontana per qualche istante quell'infernale apparizione. Ma per la cocente emozione, piomba a terra svenuto: «persi tuttu l'ardimentu. / Cadivi 'nterra, e tuttu mi disfiel, / e stetti un'ura senza sentimento.»

UN POETA ED UN DIAVOLO.

Rianimatosi, prende però coraggio e fra demonio e peccatore si avvia un dialogo concitato e tempestoso.

Quel demonio accusa e recrimina con durezza; l'uomo replica e si difende, fronteggiando il nemico, che vuole portarlo all'inferno e

chi di lu so' piccatu si nni pentì».

Ma il demonio, rileva l'errore in cui è sommerso quell'uomo, errore unito all'ignoranza ed all'illusione di essere perdonato, mentre è già dannato. Egli è colpevole dei peccati già chiaramente elencati nel libriccio che, trionfalmente, gli mostra: «...dannatu, tafia cca, lu tò quinternu: / Leggi, chi truvirai chi si a lu 'nfernù».

In quelle pagine - replica l'accusato - tu hai scritto solamente il male, ma hai malvagiamente nascosto il bene da me fatto: «Scrivi lu malu e ammucci lu beni: / ora mi veni a tintàri a 'stu passu... / Levati di davanti, Satanassu!»

Io non ti lascio - replica il demonio -, perché da come ti sei comportato in vita non si può dar luogo a sbaglio: sei stato sempre superbo ed avaro, portatore di odio, invidioso, goloso, e ti sei sempre sprofondato fra peccati e voglie sfrenate.

Certo, è vero che ho peccato - replica l'accusato - ma mio sono sempre pentito, e dei miei errori mi sono sempre confessato, e perdonato, ed assolto: «accussi vòli Gésu onnipotenti, / vòli chi nissunu sia dannatu: / m'hai lavatu la mia coscienza, / s'hai piccatu farrò pini-tenza».

Penitenza! - beffeggia il demonio -. E perché allora non ti sei mai mosso, fino a questo momento? Quando potrai confessarti, dato che sei nelle mie mani? «Ora ch'è juntu lu cuteddu all'ossu / ti cerchi di savari, e nun putrai. / Pri un piccattazu ch'hai tinutu addossu, / chista è la causa chi a lu 'nfernù vai; / ed ora vinarai, cu mmia dannatu, / a gòdiri lu meu... felici statu».

Ma l'accusato ha, ancora, risposta pronta. Come ti infurii - replica, e mi aggredisci e per un solo peccato mi chiami all'inferno? Mi confesserò, non preoccupartene, e romperò la rete nella quale mi vorresti serrare. Vattene, piuttosto, e togliuti dalla mia vista, ché hai un aspetto veramente brutto e terrificante.

Il demonio, a questo punto, come colpito in pieno dal riferimento alla sua deformata bruttezza, della quale sembra dolersi e non darsi pace, reagisce con rammarico umano, e cala il suo tono aggressivo ed accusatorio lasciandosi andare al rimpianto della sua condizione originaria, della quale godeva prima della sua ribellione: «Tantu làidu ti pari 'stu mé visu? / Comu tuttu t'adummari e spaventati? / Pensa che si mi virivri 'n Paradisu, / 'ntempua 'nnanti quan-n'era risplendenti! / Tra novi cori d'Angeli era misu, / chiamatu "Lucibel-lu" veramenti! / E Diu 'ntra un nenti a mia m'ha di-scacciatu / di lu sò santu locu àutu e

(segue in quarta)

Messina narrando ad Ugo Antonio Amico - tutti ascoltavano con religiosa attenzione, quella sera nella masseria di Racarrumo, l'evocazione



Baglio Regalbesi

anche dei tempi più antichi della vita vissuta dal dicatore; tempi nei quali i fedeli della campagna, in chiesa, si meravigliavano nel vedere con quale facilità il prete, aperte le pagine del messale «quasi avesse guardato solo le lettere rosse» leggeva fra quelle righe e pronunciava le corrispondenti misteriose parole del testo. Si trattava per tutti come di un avvenimento miracoloso, sbalorditivo per quella gente che non era mai stata a scuola, che mai aveva

il contenuto di questo «Inferno di San Patrizio».

All'apertura di ampio respiro, tre ottave nelle quali si magnificavano la potenza somma e la bontà di Dio e condannano la malizia dei peccatori, segue la dichiarazione del proponimento del Poeta, che dirà di una propria dura e personale esperienza che gli ha fatto vivere e constatare la sorte incombente sui peccatori.

Peccatore, egli stesso si ritrova un giorno, non sa

che lo aggredisce con truci parole.

Comincia, il primo, a chiedere a quel malcapitato, che cosa voglia ora fare dopo che Iddio lo ha avviato nel luogo che i peccati gli hanno meritato; tanto gravi da condannarlo prima ancora della sua naturale morte.

Il peccatore replica di essersi già pentito e di volersi confessare e che alla confessione seguirà certamente l'assoluzione perché «Diu òna aiutu a chiddu pinitenti /

biatu».

Il peccatore, forte della confessione del temuto interlocutore, lo coglie ora nel suo punto debole, nel suo sentimento nostalgico, e ne approfitta per rifacciargli, a sua volta, colpe e peccati, a cominciare da quello, gravissimo ed imperdonabile, a nome dell'umanità, di essersi voluto rendere uguale a Dio e di essersi perciò ribellato sprofondandosi nell'eterna condanna. Lo rimprovera, ancora, dell'altra colpa che ha travolto nel peccato l'umanità intera: quella, cioè, di aver tentato Eva, nel Paradiso Terrestre. E prosegue nelle accuse e nel rimprovero fino a quando Lucifero non lo mette a tacere urlandogli che la discussione è finita, che nessuno, che si trova nelle sue mani si può illudere né può scappare, specie i peccatori impenitenti: «Di li me' manu a scappari nun basti; / ora chi si 'riduttu 'n tanti affanni, / comu 'n occedu a li riti 'ncappasti; / [...] / Tu hai u piccatu chi mai nun lassasti; / ora nun basti a scappari in eternu. / Veni cu l'äutri sughettu a lu 'nfern».

Ed il peccatore continua a difendersi. Di bene ho sempre fatto - osserva, figlio di un mondo ipocrita - ed ho sempre zelantemente seguito riti e feste solenni; devoto come sono stato sempre in chiesa, ho dato sempre elemosine, e sempre pregato con devozione. Per un solo peccato, non è possibile che io perda il Bene.

Ed il demonio risponde: sei stato sempre tardo nei tuoi doveri ed hai trascurato di confessarti. Hai perso ogni beneficio e sei dunque condannato a seguirmi.

Ma il condannato ribatte fermamente che un uomo vivo non può essere condotto all'inferno. Tu, demonio falso ed imbroglione - gli dice, devi attendere il trapasso: si sarebbe poi visto quanto a lui spettasse, e quanto no: «A me' giudizi... / fausu dimoniù, è comu ti dirò: / un ömu vivu non ti pòi pigghiari / c'è lu 'nfern purtari nun si po'. Prima tu m'hai a lassari trapassari. / Poi ti lu pig-

ghirau, s'iddu è lu to'. / Ma 'unn è lu to', lu veru iò ti dicu! / Va, arràssati di cca, fausu mimicu!».

SUPERBI ED AVARI: LUSSURIOSI ED IRACONDI.

Il diavolo si decide, ora, a dichiarare il reale motivo della sua missione: egli, per singolare circostanza, per misterioso ordine divino, ha ricevuto infatti l'ordine di incontrarsi proprio con un poeta peccatore, quale è lui, il Calamia, e di condurlo per i luoghi infernali, lì, a vedere i dannati ed a rendersi conto, a conoscere quale e quante pene questi patiscono. Si tratta, in sostanza, di peregrinare per l'inferno, di un viaggio cioè a tempo definito, dopo del quale il viaggiatore sarà restituito alla sua patria.

A questo punto, il peccatore-poeta esprime i suoi cocenti dubbi. La proposta di visitare l'inferno lo troverebbe, intanto, ben disponibile. Appagherebbe una sua umana (ed in tutti gli uomini, comprensibile) curiosità. Ma troppo forte rimane il timore che il demonio, infido come tutti i suoi compagni, lo possa tradire. Questi gli dà però ogni garanzia. Sa bene, del resto, che quell'uomo non è ancora defunto e che non può quindi condurlo nell'inferno ed abbandonarlo fra i dannati.

Il nostro è dunque caricato sulle spalle alate del diavolo, che il percorso è lungo, e per superarlo occorre volare, volare di corsa. E quello saetta, come un vero fulmine, tanto che il nostro viaggiatore ha appena il tempo di farsi il segno della Croce che i due sono già dinanzi l'ampia, terra e spaventosa porta dell'Inferno.

Dopo un colloquio con il diavolo-portiere al quale è presentato dal suo... pilota, il poeta entra in questi abissi misteriosi e si guarda intorno: «Trasu a l'abissi guardu primamenti / supra li mura di chidda citati / c'era unu scrittu e dicia chiaramenti: / Scinanti di spiranza, vui ch'intrati!».

Comincia, ora, il nostro, a discendere verso i dannati, un a innumerevole moltitudine distribuita in nove cori, nella

penombra paurosa. Egli ode, sempre più distintamente nel discendere verso l'abisso, i sospiri, le grida, i lamenti dei dannati, tormentati da spietati diavoli-aguzzini.

Ad un dannato del primo «coru» (l'equivalente, qui, del «giron» dantesco, egli chiede il perché della sua pena: «mi dannai pri la me' superba / pri chissu patu tanta pena acerba. / Chèiu péju di l'erba a tutti scrapisava, / particolari a cui m'avia sughettu: / e di continuu li maltrattava; / li puvireddi nun ci avia rispettu; / ed a 'sta pena mai nun ci pinsava. Ora nni vinni a patri l'effettu...».

La voce di un superbo, che patisce fra i superbi.

Altri lamenti si levano dal sottostante giron, al quale il nostro pellegrino si approssima. È quello degli avari, che per il denaro hanno barattato ogni bene e per accumularne non hanno guardato ostacoli, né tenuto conto di leggi, di parenti e di amici. Inferno - dice un dannato - furono le mie ricchezze, e per esse patisco questo fuoco, senza mai morire: «Nfern li me'

/ maggiuri peni di chiddi paténu». Ed alla domanda del poeta su chi, fra di essi, sofferisse di più, risponde altra voce sommersa: i compari e le comari sono e furono, che hanno infranto il sacro patto del comparatico di San Giovanni, tradendo la fiducia dei parenti e degli amici e che si sono lasciati andare dalla tentazione della carne: «...I compari / e li cummari cu' fausi inganni. / Di li gran peni 'un basta a cuntari, / massima cu' la gabba a San Giovanni: / maggiuri affanni mi jirria pigghiannu / pi 'un patri li peni chi mmi fannu».

Nel quarto giron, i dannati, ardono più luminosamente che cande di cera o di olio. Sono gli iracondi, i malvagi ed i violenti. Tali erano stati in vita, e qui bruciano per sempre.

Per tutto il tempo che campai - dice uno di quei dannati - non so quanti per ira, o collera, ne uccisi, anche con le mie stesse mani, con volontà nascosta o dichiarata! E così sempre mi comportai, senza mai pensare a questa pena. Né pensai alla morte. Poi mi

stessi più truci assassini: «Oh chi lamentu! oh chi crudilitati, / Facianu pena, poviri mischini! / Avianu 'i carni di focu manciati / tra scuri abbissi e tinbrusi fini: / facianu chiantu di granni piatiati / da möviri a piatiati l'assassini. / Iò li suffrivi cu' peni e duluri...»

ED A SCURACI TERMINA L'AVVENTURA

Il nostro continua nel suo cammino, e giunge nel giron dei bestemmiatori. Quelli specialmente furenti per perdite di gioco, patiscono pene più dure e dolorose: i demoni che entrano ed escono li afferrano, chi per i piedi, chi per le mascelle; li avvinghiano poi ad arco e li fanno a pezzi. Questi brandelli di dannati, giunti a terra si ricompongono fino a ricostituirsi integri. E vengono, ancora riavvinghiati e rifatti a pezzi. E così un ciclo perenne di punizione, fra urla e lamenti... Segue ora il giron dei maldicenti, quelli che altro nella vita non avevano fatto che infangare di infamia il loro prossimo. A questi vengono, senza pietà, strap-

niente da fare: peccatore, le porte sono serrate, e le chiavi del portone che hai trovato aperto si sono perdute. Ormai devi restare qua, a parlare con gli altri tuoi amici accessi di fuoco e fiamme: «O peccatori, li porti su' chiavi / d'anni trasisti la chiavi si persi; / si voli chi conversi 'ntra 'stu locu / cu l'äutri amici addumati di focu».

Con la forza della disperazione mista a quella della paura, il nostro, preso dal coraggio estremo della lotta per la sopravvivenza, afferra quel demonio e con roventi parole d'accusa gli ordina di mantenere la promessa e farlo subito ritornare là dove quel maledetto viaggio aveva avuto inizio: «E jò cu pocu paura o timuri / mi cei avvèntu e l'afferru; e accusi 'n forma! / Ci dissi: cani, latru, tradituri, / d'anni mi prumittisti, mi ritorna! 'Un ci pèrdiri tempu, scunfissuri, / sprèdica, prestu, avanti chi ddà agghiora; / Törnami n'äutra vöta a lu disertu, / d'anni mi prumittisti veru e certu...»

A questo punto, il demonio scompare in un istante. Sembra ora, al poeta, di passare rapidamente, indenne, attraverso fiamme ardenti, fin quando si trova in un luogo deserto, attraverso il quale comincia a muoversi fra urla e sospiri di almeno novecento milioni di anime di dannati, fra serpi, vermi e scorpioni, fin quando - e si sente riacoscere - non si ritrova nel... bosco di Scuraci!

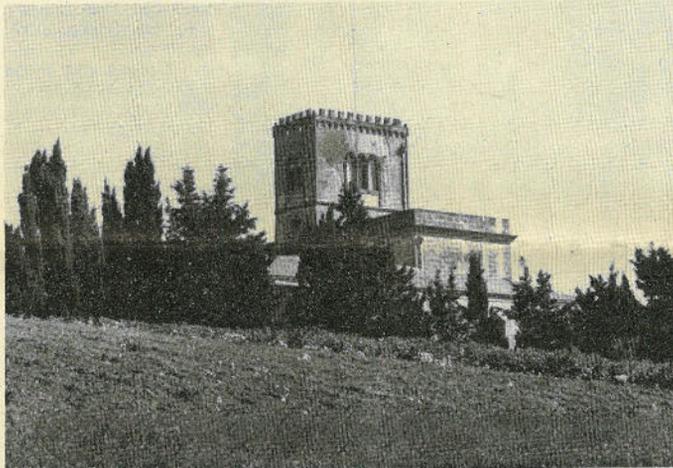
«Mittennu peri 'mmezzu a li suspiri / si senti ogn'ömu sùbbitu 'mpitrari; / havi sirpazzi, virmazzi e schirpuri: 'n frunti, di latu, e lu fannu abballari. / Mi 'ntisi ricriari, e mi nni piaci, / quannu arrivai a lu vöscu di Scuraci».

Da lì, pentito dei suoi peccati ed ancora turbato nell'anima, muove subito verso Monte San Giuliano per raggiungere il suo confessore, il suo parroco, dinanzi al quale si inginocchia e finalmente confessa il suo grande, gravissimo peccato mortale (che per noi, tardi nipoti, rimane misterioso).

Quello lo assolve e perdona, non senza però condannarlo ad una severa penitenza, che il nostro, ubbidiente e sempre atterrito dal viaggio ammonitore, si affretta ad osservare con puntualissimo scrupolo: «A lu me' Munti sùbbitu juncennu / tuttu contritu e quasi umiliatu; / ddà c'era lu me' patri rivirennu; / e davanti mi cei haiu addunchiatu; / e ci haiu dittu lu picatu orrennu, / Ed iddu m'ha assurvutu e pirdennu. / Di poi m'ha datu 'na gran penitenza, / e gghiu la fici 'n tutta ubbidienza».

A monito perenne, il poeta ha così narrato la sua allucinante avventura, ed oppone la firma nell'endecasillabo finale del componimento: «si tu vo' sapiri cu la fattu: / un tali di Micheli Calamia».

Un poeta la cui spontanea, vibrante fantasia dava suggestione alle lunghe notti invernali di quanti lavoravano, lontani dal mondo, nelle pingui masserie e negli austeri bagli dell'antico Agro Ericino.



Villa Bulgarella detta «America Nica»

ricchizzi sempri föru, / e pri li me' ricchizzi su' dannatu / a 'stu focu chi patu, e mani nun moru, / e di continuu su' maltrattatu: / Nun vidi, frati, comu squagghia l'oru? / Lu focu 'mmucca dintra nu' è ghittatu; / e su' bruciato di dintra e di fora... A 'stu locu si patì e mai si morì...».

Dal terzo giron promana fetore nauseante. Un'anima dice: siamo, noi qui, gli sporchi lussuriosi, quelli che patiscono pena del loro peccare: «Patemu pri la nostra lussuria, / nu' semu chiddi lordi lussuriosi. / Addulurusi chhii di l'äutri sèmu,

impiccai. Ora sono qui, senza pace: «E fu tanto, mentre ch'èu campai: / Cu li me' manu, quantu n'ammazzi! / Cu lu me' cöri 'n secretu e 'mpalisi. / Ed a 'sta pena mai nun ci pinsai; / vinni la morti e mancu mi rimasi; / dipoi mi 'mpisi senza pintimentu, / e mancu un'ura pozzì aviri abbentu!».

Lasciati gli iracondi, il nostro procede ora fino al termine di quel tragico, terribile giron, con sgomento misto a pietà, colpito dal pianto di quei dannati consunti dal fuoco, che commuoverebbe i cuori più duri, come quelli

patite le lingue, che ricrescono subito per essere ancora una volta, e perennemente, strapate. Il nostro poeta continua a constatare quali e quante sono le pene eterne, tanto terribili. Rimane ormai sconvolto, tanto da non essere più in condizione di guardare ancora, e proseguire. E' profondamente sconvolto da quel che osserva, vede e soffre in quel viaggio spaventoso ed allucinante.

E lo sconvolgimento giunge al culmine per la visione che lo coglie nell'ultimo giron: un gran fuoco ardente attorno ad una sedia, ravvolta anch'essa di fiamme alte e fumose.

Sulla sedia, lo stesso demonio che lo aveva accompagnato lo apostrofa ricordandogli crudelmente che quello è il luogo che lo attende per sempre: «Jò vitti un focu di tali manèra, / a chiddi parti, chi mai avia vistu: / E jò mi spaventai vidennu chistu: jittai 'na vuca vacaciùna e fèra, / e chiddu fausu dimoniù tristu: / Chistu è lu locu, lu risguardi beni, / chi l'è sarvatu pri quannu tu veni».

Portami subito via da queste tenebre, grida il nostro. Ma quello gli risponde con garbo beffardo che non c'è

COOPERATIVA AGRICOLA CANTINA SOCIALE



Via Nazionale, 41 - Contrada Torretta FULGATORE (Erice)

Centro ammasso Grano ed Uva

Vendita: Concimi, Antiparassitari, Zolfi e Sementi

Assistenza diretta ai Soci: Analisi dei terreni, Lotta Fitosanitaria, Consulenza Tecnica ed Amministrativa.

Franca Campo

PARRUCCHIERA - ESTETISTA

Pulizia al viso in soggetti con acne
Depilazione definitiva
con elettrocoagulazione peli e capillari

Via G.B. Fardella 286 - Tel. 547154 - Trapani
Abitazione - Tel. 811124 - Fulgatore

Ancora due liriche di un poeta locale

NEI VERSI DI GILMAR IL NOSTRO TEMPO EGOISTA E MATERIALISTA E LA RICERCA DI QUIETE

GUARDANDO «TARRO»

*Ricordi d'infanzia
mi portano lontano
lungo strade tracciate da carri.
Campagne già assolate e silenziose
profumavano di agavi in fiore.*

*Accanto a mio padre
godevo emozioni
di prati luminosi
chiazze di colori interrotte da ulivi
case basse dai tetti inclinati
abbeveratoi ridondanti d'acqua.*

*Uccelli
sovranità della natura
svolazzavano incuranti
posandosi sull'erba
sulle cime degli alberi.*

*Il tuono di qualche schioppettata
lontana o vicina
si perdeva nell'immensità
dello scorrere del silenzio mattutino.*

*All'ombra della quiete ericina
posso ancora rivivere
emozioni e visioni
con la natura che regna.*

*La speranza dice che regnerà
ancora.*

Erice, Agosto '90

GILMAR

Presentando, nella scorsa edizione, un inedito di Gilmar, sottolineavamo, di questo valido poeta, la intensa sensibilità di acuto interprete del nostro tempo egoista e materialista.

Nello scorrere di quei «Segnali di fumo» vibrava l'angoscia etica e civile di chi avverte e soffre gli esiti devastanti nella feroce umana violenza che continua a divampare in una grande area della nostra Europa.

Le due composizioni che qui pubblichiamo sono altro segno della sensibilità del nostro, che ha raccolto il messaggio dei suggestivi pastelli di Lelio Tarro, noto artista di delicato sentimento, che vive anch'egli nell'angoscia del nostro tempo e che, per fuggire dal frastuono della città si tuffa nel paesaggio agreste, sereno, silenzioso, idilliaco.

Gilmar analizza con delicata sensibilità quelle immagini che riportano al passato. Ed, invocando anche momenti della sua fanciullezza, ne rivive il contenuto sotto-

lineandone, con sommessità e sofferta nostalgia, il significato.

Quei muri, quei casolari, quei sentieri, quel verde e quegli alberi tuffati nell'alto silenzio della campagna, si presentano così a lui, come eco nostalgica di un mondo e di un modo di vivere scomparsi.

Che rimpiangono dolcemente, della austera e saggia civiltà contadina, gli aspetti spirituali più intensi e vissuti, travolti e dimenticati dal prevalente modo di vivere dei nostri giorni, padroneggiati dalla cadenza di ore legate allo stress, al rumore, agli spostamenti fragorosi, nella corsa verso mete incerte ma che promettono, ghignando cinicamente su ogni senso del dovere, oro od appagamento di ambizioni di potere o soddisfacimento di passioni voluttuose.

E', questo, di Gilmar, altro significativo componimento di intensa ispirazione e di efficace scrittura, che siamo riusciti a fargli trarre dal cassetto.

V.A.

A LELIO

*Vorrei continuamente ammirare
il segno della poesia del tuo pennello
profusa in un vicolo ericino*

*il segno delle selci
ondulatamente sospese
ombreggiate o bacciate dal sole*

*la possanza dei muri immortali
delicatamente tinti
dal tempo e dalla nebbia*

*l'armonia che è forza
di architravi maestosi*

*il contorno di pietra
che rende leggiadri
portoni e balconi*

*la magica presenza di fanali
che riporta a storie d'altri tempi*

*la cornice di tegole muschiate
abbarbiccate al di sopra dei tetti*

*il segno dell'erba che vive
e unisce il selciato ai muri
senza distacco*

*il rumore dietro l'angolo di passi
risuonare ritmi di musica*

*il distendersi di forme e colori
che lega il cielo alla terra.*

Lelio,

*il tuo ispirato messaggio
lieve come un velo di nebbia
avvolge le mura
della «città della scienza»
e accompagna l'uomo
nell'affascinante cammino
verso nuove e impenetrabili conoscenze.*

Erice, Agosto '91

GILMAR

STATO SOCIALE, ADDIO

(segue dalla prima) mum tax» che li costringerà a dichiarare ricavi superiori alle spese e, in ogni caso, non inferiore al reddito dei dipendenti (scatteranno altrimenti accertamenti tributari). Tali limiti saranno stabiliti entro novembre 1992.

Anche le imprese pagheranno un'imposta sul patrimonio pari allo 0,75% della base imponibile costituita dall'insieme del capitale sociale, del fondo di rivalutazione, dalla riserva dell'utile d'esercizio e delle perdite. Per il pubblico impiego è previsto il blocco dei contratti fino al 31 dicembre 1993 e il congelamento di tutte le indennità accessorie allo stipendio (escluse solo quelle che comportano un effettivo passaggio nell'esercizio delle mansioni). Ecco il desolante quadro della politica del quadripartito Amato.

Ma la povera gente giustamente si chiede: in tal modo i sacrifici che l'Italia chiede al suo popolo sono qui, rispecchiano la effettiva capacità contributiva dei singoli cittadini così come vuole la costituzione repubblicana? E qui le dolenti note.

Dove è finita la lotta all'evasione e all'elusione fiscale e contributiva? Si vuol forse premiare gli evasori che, non denunziando redditi o eludendo il fisco non solo non pagano le tasse, ma addirittura (e qui siamo nel paradosso) continueranno a fruire integralmente dell'assistenza sanitaria. Si vuole deviare la previ-

denza pubblica verso quella integrativa privata che, avendo per scopo un utile di gestione, richiederà premi assicurativi molto salati a chi vorrà e molto spesso potrà far ricorso.

E' lo sfascio quasi totale dello stato sociale, è un addio alle lente e graduali conquiste dei lavoratori; è molto quello che si chiede, i cittadini sono sfiduciati, la credibilità delle istituzioni vacilla e la gente è convinta che i sacrifici imposti non serviranno a raddrizzare la china perché in fondo il vero grande problema italiano di fine secolo è la questione morale, che è frutto di educazione civile che non si acquisisce con un tocco di bacchetta magica.

Forse le organizzazioni sindacali, con la mobilitazione messa in campo, riusciranno a migliorare qualche aspetto negativo della manovra nel tentativo di renderla meno iniqua, ma la gente continuerà a chiedersi perché i loro sacrifici servono ancora a costruire cattedrali nel deserto, ad incentivare la corruzione, la concussione, il peculato, gli interessi privati e come si dice da qualche tempo la «tangentopoli».

La gente è stanca di pagare per gli altri, si allontana dalla politica sana e dalle Istituzioni che, al punto in cui siamo arrivati, hanno bisogno di riformarsi urgentemente in meglio per riottenere quella necessaria fiducia, credibilità e sostegno che sta alla base di ogni vera democrazia.

Caro diario, non ti scrivo più

Tibaudet definiva i diari «giardini segreti» ed infatti l'essenza del diario dovrebbe essere la segretezza, anche se il tenere un diario è un modo di agganciarsi al mondo ed intrattenere un rapporto con esso.

Il diario ottocentesco, con malinconici fiori appassiti fra le pagine ed usato da sospirose fanciulle, fissava impressioni e stati d'animo e non era assolutamente destinato alla lettura da parte di persona diversa dalla scrivente.

In esso più che la vita reale - povera di avvenimenti - era fermata la vita che si immaginava e desiderava vivere e quindi il diario rifletteva realmente i piccoli eventi e le grandi attese dei giovani.

Oggi si gode di una grande possibilità di apertura alla vita sociale e non esiste più una scissione tra partecipazione e letteratura; chi attualmente tiene un diario ha una volontà di comunicazione e quindi non si scruta bensì cerca il confronto con l'altro, sia esso il familiare, l'amico o addirittura il pubblico.

Grandi letterati, come Petrarca e D'Annunzio, hanno tenuto un diario privato perché destinato alla lettura altrui e addirittura alla lettura da parte della posterità; Pietro Nenni teneva un diario per dare una immagine di sé e del partito, pertanto un diario nel senso classico non esiste più.

Molti diari sono divenuti

romanzi ed esiste una canzone dei Pooh in cui si parla di una ragazza che fingeva di aver dimenticato il diario nello scrittoio perché la madre lo leggeva.

Oggi il diario degli adulti non è più un momento di autoriflessione ma è un taccuino di lavoro, le sensazioni vi risultano sclerotizzate e vi si prendono appunti su ciò che si intende fare; il diario dei giovani è forse più attraente ma ormai è «contaminato» dal diario scolastico con le annotazioni dei compiti per casa, anzi molto spesso è il diario scolastico che si è allargato ad accogliere qualche aspetto del «privato».

Ma vediamo a cosa si è ridotto il «privato» dei giovani: alcune foto dell'attore, del cantante, del complesso o del calciatore preferito, qualche cartolina illustrata bene incollata, adesivi dei motori o delle marche di abbigliamento più in voga, cuoricini vagamente disegnati con accanto il nome della ragazza o del ragazzo del momento, qualche trascrizione di testi di canzoni prime in classifica, alcuni numeri telefonici, qualche «pensierino» non di autore ma dell'amico o dell'amica scelti quali confidenziali, qualche termine che non si trova sul vocabolario perché questo ne arrossirebbe, insomma... caro diario, non ti scrivo più!

Anna Maria Rispoli

Incontro con lo scrittore Francesco Novara

«Il mondo oggi è pieno di male, il male non è soltanto tra gli uomini ma ha inquinato anche il mare, l'aria e i pensieri e tutto questo perché l'umanità ha dimenticato che il mondo è da amare nella sua natura».

In queste parole il messaggio centrale del libro da lui chiamato «della Verità» scritto dal regalbesino Francesco Novara e qui residente fino a qualche anno fa.

Oggi Francesco, per motivi di lavoro, vive a Trapani ma, torna ogni fine settimana al proprio paese.

Una vita molto travagliata, la sua, che lo ha visto vittima di una grave malattia, l'immensa fede che lo ha sempre sostenuto gli ha fatto però vedere essa come un dono di Dio perché proprio soffrendo egli ha alzato lo sguardo al Creatore e ha conosciuto la gioia e la serenità che il suo amore dà.

«Vorrei che la gente si salvasse - mi dice - attraverso il messaggio di un uomo che ha sofferto, capisce che la vita è preziosa e non va ridotta a vivere per se stessi. Dio non ci ha creati gli uni e gli

altri, ma gli uni per gli altri: chi ama il prossimo come se stesso per amore al Padre ama Dio. Anche coloro che non hanno preso coscienza della meta alla quale sono diretti, del compio che ogni uomo ha prima o poi capiranno la verità».

Dalla lettura di questo libro emana una grande fiducia nella vita e nella possibilità di redenzione dell'umanità.

Leggerlo è un piacere, chi volesse farlo può richiederlo inviando la somma di lire 15.000 tramite conto corrente intestato a Novara Francesco - Via Nicolò Burgio n. 2 - 91100 Trapani.

La somma non è fine alle spese del libro ma necessita a Francesco per incrementare i fondi con i quali egli aiuta i bisognosi che numerosi da lui bussano per chiedere aiuto.

Il nostro scrittore si augura che il suo libro venga letto da quanta più gente possibile ma egli chiede soprattutto che non lo leggano con gli occhi come si fa con il giornale bensì con il cuore a rispetto e gloria di Dio.

Giovanna Peranio

La Scuola Materna

PER L'INTEGRAZIONE UMANA E SOCIALE DEI BAMBINI EXTRA COMUNITARI

La scuola materna accoglie, come tutti sanno, i bambini dai tre ai sei anni; un'età indiscutibilmente importante per lo sviluppo di tutti i lati formativi della personalità del bambino, fin dall'inizio affidato alla famiglia.

Fin dalla nascita, il bambino si sviluppa gradualmente sia dal punto di vista fisico che mentale psicologico; cioè, sviluppa tutte le sue innate potenzialità; chi più chi meno, aiutato dalla famiglia, si avvia alla scuola materna con un potenziale di nozioni proprie.

Ma una delle grosse lacune che la famiglia non può colmare è indubbiamente lo sviluppo umano e sociale del bambino, che può avvenire solo mediante il contatto con gli altri, ciò avviene ampiamente nella scuola materna.

Il bambino, nella scuola materna, scopre gli altri con il loro «io», con la loro personalità; capisce di avere delle limitazioni e che deve rispettare gli altri.

Il suo egocentrismo deve essere limitato, fino allora (prima di frequentare la scuola materna) tutto era suo: l'affetto della madre, i suoi giocattoli, i suoi spazi; ma con la scoperta degli altri tutto gli viene ridimensionato e circoscritto; scopre delle regole di vita che sono alla base di una educazione umana e sociale che lo accompagnerà per tutta la vita. Ci avviamo all'apertura delle frontiere europee, questo indubbiamente causerà lo spostamento di molte famiglie da uno Stato all'altro per motivi di lavoro, quindi nuclei familiari culturalmente e socialmente diversi da noi.

Tutto ciò lo stiamo vivendo in questi giorni anche con molti lavoratori extracomunitari, che hanno «scelto» il nostro Paese. I bambini di queste famiglie, aventi diritto di frequentare la nostra scuola materna, si ritroveranno a superare quella fase già scioccante di cambiare Paese, abitudini di vita, affetti ed inoltre a superare le difficoltà dell'inserimento fra i bambini italiani, culturalmente e socialmente diversi.

Qui naturalmente, ha un ruolo primario la figura dell'educatrice con il suo bagaglio culturale e nozionistico, ma soprattutto con le sue capacità innate di saper creare un ambiente sereno, accogliente, in cui il bambino extracomunitario si inserisca con facilità e si senta accettato e non si consideri diverso perché di un altro colore o di un'altra religione o lingua diversa.

Naturalmente, per l'educatrice, il compito non è semplice, ma essa viene aiutata dalle molteplici attività che si possono svolgere nell'ambito della scuola materna stessa, ad esempio: l'attività di gruppo, il gioco, che permettono di arricchire la propria esperienza integrandola con quella degli altri.

Così, favorendo la collaborazione e l'autodisciplina, promuovendo il senso dei limiti che la presenza degli altri necessariamente impone a ciascuno, quindi attività che favoriscono una integrazione umana e sociale più completa. In ciò l'educatrice è anche aiutata a sua volta dai bambini stessi che, prima di essere «diversi» sono sempre bambini.

Essi amano vivere e giocare assieme, innalzano meno frontiere di noi adulti; a tal proposito voglio aprire una parentesi che mi sembra doverosa: molte forme di razzismo siamo noi adulti a crearle, basti vedere che molte scuole del norditalia non vengono frequentate da bambini settentrionali se in quella scuola la maggioranza degli altri bambini è di origine meridionale.

La scuola materna, nella civiltà odierna acquista un ruolo importantissimo, perché essa dà alle future generazioni, la base della civile convivenza tra i popoli, che proprio in questi ultimi tempi nel nostro Paese, si stanno inserendo gruppi etnici molto diversi, per cui dobbiamo prepararci a vivere in una prossima società multirazziale e multiculturale, per cui si sente più che mai la necessità del rispetto umano e sociale di ogni individuo.

Filippa Pellegrino

Successo alla Quarta edizione del Concorso

«Premio Territorio Regalbesi», le tele immortalano le frazioni

Il 2 agosto si è svolta la quarta edizione della estemporanea di pittura Premio Territorio Regalbesi sul tema «l'Architettura rurale nel contesto del territorio regalbesino».

Ad essa hanno partecipato: Casano Rosario - Marsala - «Rustico di Fulgatore» 2° classificato; Cangemi Mariano -

Palermo - «Fichi d'India a Torre Liveri» 3° classificato; Di Girolamo Giuseppe - Marsala - «Castel Maurigi visto dal cortile»; Cammarasana M. Giovanna - Trapani - «Resti di un baglio»; Caracozzo Sebastiano - Palermo - «Panoramica sulla Torre Livari»; Casapinta Michele - Palermo - «Torre

Livari sulla tavolozza»; Cusenza Domenica - Ballata - «Castel Maurigi»; Cusenza Maria - Ballata - «Castel Maurigi» segnalata dalla giuria; Pillitteri Turi - Palermo - «Baglio Liveri»; Criscenti Vito «Dovital» - Valderice - «Castel Maurigi»; De Bartolomeo Francesco - Trapani - «Castel

Maurigi»; Di Girolamo Salvatore - Trapani - «Interno Castel Maurigi»; Ingrassia Baldassare - Trapani - «Prospetto esterno Castel Maurigi»; Ingianni Giovanni - Marsala - «Torre Liveri»; Angileri Ignazio - Petrosino - «Scorcio di Baglio Vecchio - Dattilo» 1° classificato.



«Scorcio di Baglio Vecchio» di Ignazio Angileri - 1° classificato



«Rustico di Fulgatore» di Rosario Casano - 2° classificato



«Fichi d'India a Torre Liveri» di Mariano Cangemi - 3° classificato



«Castel Maurigi» di Maria Cusenza - opera segnalata dalla giuria

ERICE: OPERAZIONE ESTATE

Per potere realizzare un processo formativo ed autoinformativo e per potere soddisfare l'esigenza di aggregazione dei giovani, dove il giovane sia un interlocutore attivo e non un destinatario passivo di qualsiasi proposta, il Centro Studi e ricerche del Centro Sportivo Italiano ha organizzato ad Erice, durante l'estate '92, diverse manifestazioni di carattere culturale e turistico.

Manifestazioni come la 10ª Mostra malacologica ericina che ha saputo offrire a visitatori ed appassionati un sempre più vasto panorama degli esseri che popolano le profondità marine e che nel corso della sua manifestazione di apertura ha voluto riconoscere la collaborazione prestata, in tutti questi anni, dai prof. Vincenzo Adragna e Salvatore Giurlanda di Erice, dai rappresentanti nazionali della Società Italiana di Malacologia (S.I.M.) Riccardo Giannuzzi, vice presidente, Francesco Pusateri e Alberto Palmeri di Palermo, Aurelio Cirella di Verona, V. Emanuele Orlando di Terrasini, dal dr. Salvatore Di Stefano e da Vittorio Gianno di Trapani.

La 1ª Mostra nazionale filatelica malacologica, che è stata allestita dal 10 al 13 agosto, ha esposto le collezioni filateliche di Italo Piazza di

Cefalù, ammirata per la sua completezza e la sua incommensurata bellezza, di Leonardo Baschieri di Fossoli, ripartita per nazione di emissione, del Centro Sportivo Italiano che ha seguito un preciso itinerario malacologico e la collezione di cartoline d'epoca, del dr. Gabriele Spinucci di Fermo con la riproduzione di conchiglie, attraverso le quali si è potuto gustare la bellezza del passato e che ha suscitato particolari entusiasmi.

Il 7° Incontro con il cinema sportivo ha rappresentato una ulteriore operazione culturale che ha saputo conseguire interessanti risultati di pubblico e che è stata anche densa di significati educativi.

Una novità è stata rappresentata dalla 1ª Mostra di quadri di pittori trapanesi contemporanei che ha consentito di realizzare un polo di attrazione di particolare interesse artistico.

Il corso residenziale di lingua inglese per ragazzi dai 12 ai 14 anni, pervenuto alla sua terza edizione, tenuto dal prof. Alberto Scuderì, ha confermato l'impegno che il Centro Studi e ricerche ha assunto per potere sviluppare il potenziale culturale di ciascun giovane partecipante.

Luigi Bruno

Riapre la Scuola Musicale

Si sono riaperte le iscrizioni alla «Scuola Musicale Giuseppe Reina» di via Tenente Lungaro n. 1/C in Casa Santa Erice, i cui corsi musicali sono indetti annualmente dall'I.D.A.C. A.N.Co.L. (Istituto Nazionale per la Diffusione dell'Arte e della Cultura-Associazione Nazionale delle Comunità di Lavoro). Da quest'anno ci sarà la grossa novità, per la prima volta ed in esclusiva a

Trapani e Marsala, dei corsi musicali con il metodo Yamaha per bambini sia in età prescolare che scolare ma anche per adulti (tastiera e pianoforte moderno) che vogliono divertirsi ed esprimere la propria voglia di fare musica senza studiare il solfeggio ed in poco tempo con un nuovo metodo, quello Yamaha appunto.

Per informazioni telefonare allo (0923) 21950-28050.

REGIONE SICILIANA UNITÀ SANITARIA LOCALE N. 1 TRAPANI

- Ai sensi L. 482/68 è indetta selezione per titoli e prove attitudinali per n. 1 posto Commesso livello 3° riservato ai profughi; n. 2 posti Coadiutore Amm. livello 4° riservato invalidi per servizio; n. 1 posto Ausiliario Specializzato livello 3° riservato ai profughi.

- Bando integrale è pubblicato G.U.R.S. n. 40 del 3-10-92.

- Il termine per la presentazione delle domande scade alle ore 12 del 2-11-92.

Fa fede il timbro postale dell'Ufficio accettante. Per ulteriori informazioni rivolgersi Usl n. 1 servizio personale.

L'Amministratore Straordinario (Dr. Giuseppe Cera)

Impresa di pulizia

GESA

di Salvatore Gentile

Pulizia e trattamenti di pavimenti in cotto

TRAPANI - Via del Salice, 50 - Tel. 568366

Sette giorni all'insegna del buonomore FULGATORE APRE IL SIPARIO ALLO SPETTACOLO VERNACOLARE

Presentata dalla filodrammatica fulgatorese «La soggira»

Ogni anno a Fulgatore si organizza una festa di paese che ha solitamente la durata di una settimana e nella quale sono presenti giochi, commedie e serate danzanti di liscio.

Il programma della festa è iniziato prima di ferragosto ed ha avuto seguito nella settimana successiva.

I giochi, come sempre divertenti, sono stati la caccia al tesoro, i giochi a squadre e la gimkana vespistica. Per quanto riguarda il primo gioco, la caccia al tesoro stavolta è stata un po' più lunga del solito poiché nessuno si sarebbe mai aspettato di trovare un «tesoro» come il barbiere sig. Giuseppe Grammatico.

Un po' delusi tutti i concorrenti ma... è un gioco. I giochi a squadre si sono svolti in una sola serata e hanno avuto partecipanti anche delle frazioni vicine; naturalmente tutto è stato organizzato per la migliore riuscita anche se non sono mancati piccoli scontri di protesta verso le regole dei giochi e le decisioni dei giudici di gara.

Per concludere il quadro dei giochi, c'è stata la gimkana vinta da Antonino Adamo, anche quest'anno non è stata facile combattere con i secondi!

Mettendo da parte i giochi, un elogio particolare va fatto alla Filodrammatica Fulgatorese che anche stavolta ha saputo divertire il suo pubblico portando in scena una commedia brillante dal titolo: «La soggira» di A.M. Virga. Dieci i personaggi di questo lavoro e tutti di Fulgatore: Donna Brigida interpretata da Anna Rita

Mazzara; Mastro N'Zulu da Paolo Fontana; Ciccina da Antonella Candela; Donna Graziedda da Eugenia Giaccone; Don Filippino da Salvatore Scuderi; Piscopio da Antonino Mazzara; Za Peppa da Anna Maria Maranzano; Ignazio da Franco Mazzara; Donna Maridda da Anna Panara e il dottore da Emanuele Panara per finire, la suggeritrice Anna Candela.

L'impegno dimostrato da tutti ha dato i suoi risultati quando alla fine il pubblico si è alzato applaudendo divertito. Le prove non sempre si sono svolte nel migliore dei modi per gli impegni di lavoro di ognuno degli elementi del gruppo.

La protagonista di questa commedia Anna Rita Mazzara merita un particolare elogio per la sua presenza in un'altra commedia dal titolo «Pane e tumazzo» presentata a Fulgatore con la compagnia di un noto attore teatrale Giorgio Magnato con

il quale lavora già da un anno a Marsala. Infatti scoperta l'anno scorso durante una delle commedie ha iniziato a studiare teatro presso la Scuola Teatrale «Amici di Nino Martoglio» a Trapani con l'altro protagonista della commedia Paolo Fontana.

Un'ulteriore commedia è stata presentata a Fulgatore dal gruppo artistico «Sicilia Nostra» che ha portato in scena la commedia dialettale «Amuri di Frati» con il patrocinio del comune di Trapani, Assessorato Pubblica Istruzione.

Infine a ravvivare ulteriormente le serate sono intervenuti l'Orchestra spettacolo «Stefano Parnasso» e il complesso «Sole del Sud».

Sempre il comune di Trapani ha regalato al pubblico fulgatorese uno spettacolo folkloristico con il «Coro Città di Trapani» coinvolgendo emotivamente soprattutto gli anziani agricoltori.

Eugenia Giaccone



Una scena de «La soggira»

IN VINO VERITAS, ALLA SAGRA DELL'UVA TENUTASI A NAPOLA

Un cospicuo numero di manifestazioni artistiche, culturali e folkloristiche: sfilata dei «carrì allegorici» con distribuzione del vino, di «carrèti siciliani» con distribuzione dell'uva, estemporanea di pittura, collettiva di pittura, mostra di vini tipici siciliani, ballo liscio, commedie brillanti, tradizionali giochi per ragazzi, enorme partecipazione di pubblico, hanno caratterizzato questo anno la sesta Sagra dell'Uva.

Questa, è stata organizzata da un apposito comitato, che ha visto la ridente contrada di Napola, fattasi bella per l'occasione con uno splendido gioco di luci che adornavano il corso principale, offrire alle migliaia di ospiti convenuti da tutte le contrade vicine, un aspetto festoso perfettamente in tono con il tema dominante della festa: l'uva e il vino.

La spaghettonata del sabato 29 agosto, la sfilata dei



Sfilano i carrì alla sagra dell'uva

cavalli, lo spettacolo canoro, hanno completato tutta una serie di iniziative rivolte a dare di Napola un'immagine

di vitalità e di fervore. Le manifestazioni si sono concluse con l'esibizione di Gino Finocchiaro, Regina

Star, i Tropical, i Beans, il cabarettista Rossi, con l'orchestra «Classici del Liscio» i giochi pirotecnici.

Inaugurate a Ummari le feste estive UN INTENSO PROGRAMMA CON MUSICA, GIOCHI E TEATRO

Alle colombiadi ispirati i giochi paesani a squadre

Quest'anno è toccato ad Ummari inaugurare, nel territorio regalbesino, la stagione dei festeggiamenti. Infatti è stato proprio all'inizio del mese di agosto (dal sei al nove) che si è svolta l'«Estate Ummarese».

Un inizio di agosto, quindi, che ha visto la piccolissima frazione di Ummari protagonista di quattro indimenticabili serate. Ad accorrervi non solo la gente del luogo, ma anche quella proveniente dalle vicine e più popolose contrade.

Raffigurata al centro della locandina, l'immagine del «villaggio» di Ummari ha rappresentato in quei giorni il riferimento di quanti hanno voluto trascorrere diversamente quei giorni di vacanza. Il clima temperato del luogo, i paesaggi sconfinati che, grazie alla sua altitudine, è possibile ammirare, la suggestione di quegli archi, hanno contribuito a rendere più allettante, il programma di per sé già ricco ed interessante.

Ad aprire i festeggiamenti è stata una serata di prosa: la commedia brillante in tre atti di Renato Fidone «Amuri di frati», abilmente portata in scena dalla Compagnia filodrammatica «Sicilia Nostra» di Paceco. Coinvolgente è stata la trama ove si intrecciavano diversi personaggi che per i loro aspetti caratterizzati e per la loro tipica sicilianità sembravano tratti da una autentica esistenza.

Il pezzo forte si è avuto l'indomani sera, venerdì 7 agosto, quando sono stati disputati i «Giochi d'estate». Questa seconda edizione è stata dedicata al cinquecentenario del viaggio di Cristo-

foro Colombo e la scoperta dell'America.

Dalla ideazione alla realizzazione tutto è stato frutto dei ragazzi di Ummari, che dando ciascuno il proprio contributo, dopo frenetici preparativi, hanno allestito ogni cosa in modo veramente encomiabile da meritarsi il plauso di tutti.

A partecipare ai giochi sono state sei squadre rappresentanti le cinque frazioni regalbesine.

Ognuna di esse per regolamento portava il nome di un navigatore famoso sicché c'era la Giovanni Caboto di Ballata, la Ferdinando Magellano di Dattilo, la Bartolomeo Diaz di Fulgatore, la Vasco De Gama di Napola, la Marco Polo e la Amerigo Vespucci entrambe di Ummari.

Ad avere la meglio e conquistarsi l'ambito trofeo è stata la compagine ballatese.

A condurre brillantemente la serata è stato Salvatore Valenti, che con competenza ha saputo introdurre i vari giochi e adeguatamente commentarli.

Complessivamente sono stati disputati sette giochi. Il primo denominato «Colombo e la Regina Isabella» rappresentava Colombo che da Genova, cavalcando un asino, doveva recarsi a Siviglia in Spagna alla corte della Regina Isabella di Castiglia per ottenere il consenso ad intraprendere il viaggio per le Indie.

Nel secondo gioco «La partenza da Palos» Cristoforo Colombo e il suo equipaggio dovevano caricare sulle caravelle le provviste per il viaggio e salpare per le Indie.

A seguire poi «L'ammutinamento dell'equipaggio» in cui, durante la navigazione, Colombo ha dovuto vincere la resistenza dell'equipaggio che non voleva più proseguire la traversata Atlantica. Traversata che si è conclusa con il quarto gioco denominato «Lo sbarco a San Salvador» nel quale dopo che la vedetta, dalla sommità dell'albero maestro della caravella, ha avvistato la terra, Colombo è sbarcato e ne ha preso possesso.

Il quinto gioco ha voluto

rappresentare «La danza della pioggia» a cui Colombo assiste durante il soggiorno nella terra trovata, conoscendo così gli usi e i costumi degli indigeni.

Infine all'ultimo gioco, «Il Colombo viaggiatore», scherzosamente ha dovuto comporre la scritta «ho scoperto l'America» e, affidandola ad un piccione viaggiatore, inviarla alla Regina la quale ha chiuso il gioco con un festoso brindisi. Ad intervallare i vari giochi è stato quello intermedio denominato «L'uovo di Colombo», nel quale bisognava costruire un uovo con dei blocchi di polistirolo su di una pedana basculante.

Naturalmente a rendere il tutto più piacevole sono state le scenografie: le caravelle, le tende degli indiani, gli alberi e poi ancora i costumi, ecc. senza, ovviamente, trascurare l'aspetto umoristico e divertente a cui i giochi necessariamente si prestavano.

Nella giornata successiva si sono svolti nel primo pomeriggio la corsa dei sacchi e il gioco delle pentolacce riservati ai bambini, ai quali bisognava dare atto di essersi comportati in modo corretto e ineccepibile, spesso meglio degli adulti. E' stata poi la volta dell'incontro di calcetto in programma «Schetti-Maritati» e per finire la sera tutti in piazza a ballare accompagnati dall'orchestra spettacolo «La Scogliera» che ha dato il meglio di sé intonando le meravigliose note del liscio.

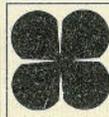
L'ultimo giorno ha visto il pomeriggio impegnato in una combattutissima Caccia al Tesoro e la conclusione serale con il magnifico spettacolo folkloristico «Chista è Sicilia» portato in scena dalla Compagnia «Teatro e Vita» e dal «Coro Città di Paceco» diretti da Giovanni Malato, che con canti, voci e balli hanno saputo mirabilmente rappresentare la Sicilia di una volta.

Nell'intermezzo della serata si è svolta la premiazione dei vari giochi e il sorteggio finale, dando l'arrivederci e l'appuntamento al prossimo anno.

Nino Fazio

QUADRIFOGLIO

Soc. Coop. agricola a r.l.
Via Benuara, 2
91010 Fulgatore - Trapani
Tel. 0923 / 811488



CENTRO AMMASSO GRANO
E SELEZIONI SEMENTI

ACQUISTI COLLETTIVI DI PRODOTTI AGRICOLI

ASSISTENZA TECNICA AI SOCI

VENDITA MANGIMI

Il Fulgatore 1992/93

LAZZARINO: PUNTIAMO ALLA CRESCITA SPORTIVA DELLA SQUADRA

Dopo aver meritatamente vinto il campionato di I Categoria la Polisportiva Fulgatore si ripresenta nel campionato di I Categoria con il chiaro intento di rimanerci il più a lungo possibile.

La campagna acquisti ha visto l'innesto nella rosa del Fulgatore, composta da 22 giocatori, di 10 nuovi atleti provenienti da categorie superiori.

Pertanto l'organico risulta il seguente:

portieri: Culcasi ('67) dal Rilievo, Porracchio ('75) dal Trapani;

difensori: Fortunato A. ('67), Domingo ('70), Callotta ('69), Oddo ('73), Carollo ('71), Tedesco ('65), Grammatico ('74) dal Trapani, D'Ercole ('61) dal Paeco.

centrocampisti: Sansica ('69), Fortunato L. ('62), Di Filippo ('72), Anselmo ('63), Fazio ('68), La Francesca M. ('71) dal Valderice, D'An-

me ai tre tecnici e cioè il prof. Salone, il prof. Accardi e il prof. Tedesco ha stilato un programma triennale di lavoro, e grazie alla serenità che la dirigenza ha saputo dare a tutto l'ambiente, al lavoro svolto dai tre allenatori non solo tecnico ma anche e soprattutto umano ed alla ammirevole disponibilità e impegno degli atleti, ha riconquistato la promozione in I Categoria.

Che significato ha per Fulgatore questa promozione e quali i programmi futuri.

Per una frazione di circa 1.500 abitanti avere una squadra militante in I Categoria che permette di portare, con orgoglio, il nome di Fulgatore nelle provincie di Trapani, Agrigento e Palermo è immensa soddisfazione per i nostri concittadini sportivi e non.

I programmi sono quelli di una continua e graduale crescita sportiva, quindi un

stio al passaggio, sempre al Trapani Calcio, del portiere Cerro ('77) e del forte mediano Adragna ('73) all'A.S. Valderice. Con queste e con altre società abbiamo infatti un rapporto di collaborazione e credo proprio che alcuni dei ragazzi da noi cartellinati e provenienti fra l'altro dalle società prima citate, riceveranno delle lusinghiere richieste da parte di società militanti in categorie superiori.

A conferma dell'impegno che la società dedica al settore giovanile, ne sono ulteriore prova i risultati ottenuti lo scorso anno, l'A.P. Fulgatore parteciperà quest'anno ai campionati Allievi-Giovanissimi-Esordienti-Pulcini.

L'A.P. Fulgatore che da tempo ha avviato un programma di potenziamento dell'impianto sportivo già esistente, sta realizzando una gradinata di circa 800 posti che sarà disponibile ai tifosi già a fine

Il Girone F di prima categoria

TUTTO IL CAMPIONATO GIORNATA PER GIORNATA

I GIORNATA
(20 settembre)

Delfini - Balestrate
Fulmine - Fincantieri
Lampedusa - Jafina
Madonna - Gibellina
Margheritese - Fulgatore
Mazara 2000 - Primavera
Campobello - Mazzaresse
Terrasini - Libertas

II GIORNATA
(27 settembre)

Balestrate - Campobello
Fincantieri - Mazara 2000
Fulgatore - Terrasini
Gibellina - Lampedusa
Jafina - Madonna
Lib. Elenka - Margheritese
Mazzaresse - Delfini
Primavera Fulmine

III GIORNATA
(4 ottobre) ore 15.00

Fincantieri - Madonna
Fulgatore - Campobello
Fulmine - Gibellina
Libertas - Delfini
Margheritese - Mazzaresse
Mazara 2000 - Jafina
Primavera - Lampedusa
Terrasini - Balestrate

IV GIORNATA
(11 ottobre) ore 15.00

Balestrate - Margheritese
Delfini - Fulgatore
Gibellina - Mazara 2000
Jafina - Fulmine
Lampedusa - Fincantieri
Madonna - Primavera
Mazzaresse - Terrasini
Campobello - Lib. Elenka

V GIORNATA
(18 ottobre) ore 15.00

Fincantieri - Jafina
Fulgatore - Balestrate
Fulmine - Lampedusa
Lib. Elenka - Mazzaresse
Margheritese - Delfini
Mazara 2000 - Madonna
Primavera - Gibellina
Terrasini - Campobello

VI GIORNATA
(25 ottobre) ore 14.30

Balestrate - Lib. Elenka
Delfini - Terrasini
Gibellina - Fincantieri
Jafina - Primavera
Lampedusa - Mazara 2000
Madonna - Fulmine
Mazzaresse - Fulgatore
Campobello - Margheritese

VII GIORNATA
(1 novembre) ore 14.30

Delfini - Campobello
Fulmine - Mazara 2000
Gibellina - Jafina
Lampedusa - Madonna
Lib. Elenka - Fulgatore
Margheritese - Terrasini
Mazzaresse - Balestrate
Primavera - Fincantieri

VIII GIORNATA
(8 novembre) ore 14.30

Balestrate - Fulmine
Fincantieri - Margheritese
Fulgatore - Lampedusa
Jafina - Delfini
Madonna - Lib. Elenka
Mazara 2000 - Campobello
Primavera - Mazzaresse
Terrasini - Gibellina

IX GIORNATA
(15 novembre) ore 14.30

Fincantieri - Balestrate
Fulmine - Delfini
Gibellina - Lib. Elenka
Jafina - Fulgatore
Lampedusa - Margheritese
Madonna - Terrasini
Mazara 2000 - Mazzaresse
Campobello - Primavera

X GIORNATA
(22 novembre) ore 14.30

Balestrate - Primavera
Delfini - Mazara 2000
Fulgatore - Gibellina
Lib. Elenka - Jafina
Margheritese - Madonna
Mazzaresse - Fincantieri
Real Campobello - Fulmine
Terrasini - Lampedusa

XI GIORNATA
(29 novembre) ore 14.30

Fincantieri - Lib. Elenka
Fulmine - Terrasini
Gibellina - Balestrate
Jafina - Mazzaresse
Lampedusa - Campobello
Madonna - Delfini
Mazara 2000 - Margheritese
Primavera - Fulgatore

XII GIORNATA
(6 dicembre) ore 14.30

Delfini - Lampedusa
Fulgatore - Fincantieri
Margheritese - Fulmine
Balestrate - Jafina
Lib. Elenka - Primavera
Mazzaresse - Gibellina
Campobello - Madonna
Terrasini - Mazara 2000

XIII GIORNATA
(13 dicembre) ore 14.30

Lampedusa - Balestrate
Fincantieri - Delfini
Fulmine - Fulgatore
Gibellina - Campobello
Madonna - Mazzaresse
Jafina - Margheritese
Mazara 2000 - Lib. Elenka
Primavera - Terrasini

XIV GIORNATA
(20 dicembre) ore 14.30

Balestrate - Madonna
Delfini - Gibellina
Fulgatore - Mazara 2000
Lib. Elenka - Fulmine
Margheritese - Primavera
Mazzaresse - Lampedusa
Campobello - Jafina
Terrasini - Fincantieri

XV GIORNATA
(6 gennaio) 14.30

Fincantieri - Campobello
Fulmine - Mazzaresse
Gibellina - Margheritese
Jafina - Terrasini
Lampedusa - Lib. Elenka
Madonna - Fulgatore
Mazara 2000 - Balestrate
Primavera - Delfini



La Polisportiva Fulgatore 1991-92

gelo ('66) dalla Libertas, Lo Greco ('72) dal Paeco;

attaccanti: La Francesca P. ('66), Lamia ('73) dal Trapani, Augugliaro ('73) dal Rilievo, Nicotò ('68) dalla Riviera Marmi.

E' stato riconfermato l'intero staff tecnico dell'A.P. Fulgatore con il prof. Francesco Salone, allenatore, il prof. Accardi preparatore atletico dei portieri e Pierasmo Tedesco allenatore delle formazioni giovanili.

La compagine fulgatorese è una formazione molto giovane, l'età media supera di poco i 23 anni, che avrà modo di esprimersi sicuramente bene.

Ed infatti nelle prime due giornate di campionato il Fulgatore ha ottenuto due successi ai danni della Margheritese per 2-0 gol di Domingo ed Anselmo, e del Terrasini per 1-0, anche se fortunatamente col gol di Oddo su punizione. Al presidente del sodalizio fulgatorese Nicola Lazzarino, abbiamo chiesto quali i segreti di questa promozione in I Categoria.

Questa promozione ci riempie di immensa soddisfazione, in quanto maturata attraverso una programmazione tecnico-amministrativa. La Polisportiva Fulgatore assie-

prezzabile piazzamento nella classifica finale della I Categoria ed in particolare lo sviluppo e la valorizzazione dei giovani, cosa che già abbiamo fatto negli anni precedenti. Voglio a questo proposito citare la cessione all'A.S. Trapani Calcio del portiere Fabio Pellegrino nella stagione calcistica 1990/91; nella trascorsa stagione 1991/92 abbiamo assi-

gnato. Il completamento di questa opera farà sì che l'impianto sportivo di Fulgatore possa essere considerato uno dei migliori impianti dello hinterland trapanese ed affiancarsi ad opere già esistenti come il Provinciale di Trapani e quelli comunali di Paeco, Custonaci, Buseto Palizzolo e Valderice.

Salvatore Scuderi



Ignazio Augugliaro nuovo attaccante del Fulgatore

STAGE CINESE PER SERGIO PACE

Sergio Pace, istruttore dell'A.S. Ginnastica Trapani, è stato convocato dalla Federazione Ginnastica d'Italia a partecipare ad uno stage tecnico dal 13 al 24 agosto a Guang Zou (Canton) in Cina.

Una opportunità, questa, riservata a pochi tecnici italiani i quali hanno potuto rendersi conto personalmente della differenza tra le due realtà ginnastiche, quella italiana e quella cinese. La preparazione raggiunta dai ginnasti cinesi, dice Sergio Pace, è dovuta in particolar modo a tre importanti fattori:

- l'interesse della scuola cinese che avvia i ragazzi in palestra fin dalla più tenera età;
- l'interesse dei giovani alla pratica della disciplina;

le modalità di allenamento attraverso le quali i giovani atleti (6/15 anni di età) vengono impegnati per una media di 6 ore di allenamento al giorno.

Gli istruttori curano fin dall'inizio la base tecnica di ciascun ginnasta ed i risultati agonistici, l'abbiamo visto alle Olimpiadi, sono di altissimo livello. Sergio Pace non è nuovo a tale tipo di esperienza; con quest'ultima ha aumentato ulteriormente il suo bagaglio tecnico che saprà mettere a disposizione non solo dell'A.S. Ginnastica Trapani ma anche di tutte le società siciliane.

E' il caso di ricordare che Sergio Pace è anche istruttore federale, giudice nazionale e direttore tecnico regionale.

Luigi Bruno

Regalbesi

Periodico mensile edito dalla Associazione Socio-Culturale «Regalbesi»

Direzione, Redazione ed Amministrazione
Via Regalbesi a Torretta - Fulgatore - tel. 811150

Registrato al Tribunale di Trapani al n° 180 del Registro quotidiani e periodici in data 17 febbraio 1987

Direttore responsabile: Salvatore Morselli

Fotocomposizione: Ciefieuno
91100 Trapani, via Perna Abate 26 - tel. 553333

Stampa: Tipografia Abate
91027 Paeco, via Calatafimi - tel. 881780